

Appello all'abrogazione dei gravi provvedimenti inseriti nella manovra finanziaria 2024 inerenti al gioco d'azzardo, per i danni prevedibili derivanti.

Da and <and@arubapec.it>**A** direzionedpa <direzionedpa@pec.governo.it>**Cc** segreteriadpa@governo.it <segreteriadpa@governo.it>, Daniela Capitanucci <capitanucci.daniela@gmail.com>**Data** giovedì 21 novembre 2024 - 10:12

c. attenzione

Sottosegretario Alfredo Mantovano

DPA – Dipartimento Politiche Antidroga

Onorevole Sottosegretario, con la presente in rappresentanza dell'ETS che presiedo, impegnato sin dal 2003 ad osservare, monitorare e contrastare le derive della diffusione spregiudicata a bassa soglia di accesso delle offerte da gioco d'azzardo nel nostro Paese, **Le chiedo di intervenire fattivamente a bloccare il provvedimento in parola, in considerazione delle catastrofiche conseguenze che si abatteranno sulle famiglie e sulla collettività tutta.**

Contesto scientifico della presente richiesta

L'ISS, nello studio epidemiologico del 2019, stimava nel 3% (1.500.000 persone) il tasso di giocatori con manifesta grave perdita di controllo sui propri comportamenti, al punto da soddisfare l'inclusione diagnostica nel DGA (Disturbo da Gioco d'Azzardo, come definito dai manuali statistici psichiatrici quali il DSM dell'APA e l'ICD dell'Organizzazione Mondiale della Sanità), cui aggiungere un ulteriore 2,8% (1.400.000 persone) che rappresenta individui che già giocano mettendo in atto comportamenti a rischio moderato.

In entrambi i casi questa dipendenza, sebbene in assenza di qualsivoglia sostanza di abuso, procura danni severi e tangibili in molteplici sfere di vita dei giocatori coinvolti, ma anche dell'intera rete socio-familiare in cui questi è inserito.

In primis, viene impattata l'area economica (con gravissime forme di impoverimento, indebitamento e sovraindebitamento), ma il gioco d'azzardo incontrollato esita anche in conflitti relazionali (litigi, violenza intra ed extra familiare, separazioni, divorzi,...), disagio emotivo e psicologico, decremento della salute (in morbidità e mortalità, con incremento dei tassi di suicidarietà), disadattamento sociale, perdite nell'ambito lavorativo e vocazionale (con riduzione delle prestazioni o persino perdita di ruolo al lavoro o nello studio), attività criminale (furti, appropriazione indebita, truffe, malversazioni, ma anche rapine e finanche omicidi) con un documentato aumento della criminalità comune al crescere della raccolta derivante dal gioco d'azzardo (anche legale), e – ultima ma non ultima in termini di gravità – esita in trascuratezza rilevante delle responsabilità (in particolare a danno dei soggetti più fragili, quali minorenni, disabili e anziani che – dipendendo dal giocatore – subiscono di riflesso tutte le conseguenze del caso).

Proprio le famiglie e gli ambiti sociali più prossimi al giocatore sono le vittime più deboli di quello che possiamo definire “gioco d'azzardo passivo” (in analogia con il fumo passivo): ossia, chi si trova a patire – impotente – i medesimi danni sopra esposti, a causa della convivenza con un malato di gioco d'azzardo.

La letteratura scientifica a supporto di questi dati è ormai ampia e assai ben documentata, e stima che per ogni giocatore eccessivo vi siano almeno 5 altre persone gravemente impattate con danni in tutte le sfere vitali, al punto che vi sono indicatori precisi per determinare il calo complessivo della qualità della vita e benessere, con indicatori che rilevano gli anni di vita persi a causa della disabilità generata dal gioco d'azzardo.

Stiamo dunque parlando di 17 milioni e mezzo di cittadini impattati dal gioco d'azzardo passivo di un congiunto.

Esiste una vera e propria "tassonomia dei danni" che classifica le molteplici dimensioni impattate (sia per i giocatori, sia per i familiari) e che mette in luce come questi si iscrivano in una precisa declinazione temporale, con danni generali (che si producono anche solo in presenza di un gioco d'azzardo costante e non occasionale, ancorché ancora non problematico o patologico), danni della fase critica (che emergono in modo dirompente, normalmente quando viene posta la domanda di aiuto), ma anche danni ereditati (intendendo con questi, danni che proseguono – spesso in modo irreversibile - anche quando il comportamento di gioco d'azzardo è cessato: ad esempio, se è andata all'asta la propria casa, o se ormai si è divorziato dalla propria moglie, se è stato perso il lavoro, se si viene processati e condannati per reati commessi quando si stava giocando...).

Riflessioni sulla manovra

La costruzione di modelli di prevenzione e cura implementabili nel nostro Paese presuppone investimento di risorse con continuità e competenza.

L'Osservatorio specifico sul Gioco d'azzardo (giunto alla sua terza edizione) che rischia di essere cancellato e le cui funzioni, in parte, potrebbero confluire in un più generale Osservatorio Dipendenze, nel tempo ha sempre più avviato questa mission, ma nel nostro Paese siamo solo all'inizio di questo delicato processo.

La risposta preventiva e di cura specifica in Italia è tuttora disomogenea e necessita ancora di un accompagnamento competente che abbia come focus esclusivo questa problematica, che pur avendo punti di contatto con le altre dipendenze da sostanze, ha anche molteplici peculiarità da attenzionare e sviscerare.

Anche il fondo GAP è ancora necessario a raggiungere questo obiettivo, a tutt'oggi in fieri, e per questo dunque esso non solo non andrebbe "spalmato" sulle altre dipendenze, ma andrebbe persino potenziato.

Una riflessione sarebbe opportuna anche sull'ulteriore ampliamento dell'offerta (previsto con la strutturazione dell'estrazione del venerdì del lotto e superenalotto) e del rinnovo delle concessioni senza bandi di gara. Ma non mi dilungherò in questa sede, per ragioni di ovvia brevità.

Ci conforta la netta presa di posizione sulla manovra della Corte dei Conti (il 5 novembre scorso, davanti alla commissione Bilancio della Camera, sono state le Sezioni Riunite in Sede di Controllo), che evidenzia la necessità di valutare sia i benefici, sia i costi di una siffatta gestione del gioco d'azzardo legale nel nostro Paese, esprimendo una serie di perplessità e altrettante raccomandazioni.

La Corte dei Conti ha richiamato l'attenzione sui costi sociali e sulle gravi insufficienze del sistema di regolamentazione, invitando all'attenzione su squilibri strutturali, costi sociali significativi e dunque indicando la necessità di una regolamentazione più efficace e responsabile. Si era infatti già soffermata, con la disamina pubblicata nella la Relazione n. 23/2021/G del 30 dicembre 2021, e alla quale esplicitamente rimanda per un'ampia e analitica esposizione dell'orientamento della magistratura contabile.

In primo luogo, il gettito fiscale derivante dal gioco d'azzardo rappresenta una frazione molto ridotta rispetto alla raccolta complessiva. Questo squilibrio alimenta interrogativi sulla sostenibilità dell'attuale modello, che da un lato garantisce entrate allo Stato, ma dall'altro genera costi elevati per il sistema sanitario e il welfare. Tra i principali oneri sociali figurano il trattamento delle dipendenze, la perdita di produttività e le ricadute negative sulle famiglie dei giocatori patologici.

I risvolti patologici del gioco d'azzardo sono un problema crescente. La Corte indica che i costi diretti, come le cure sanitarie per i giocatori dipendenti, e quelli indiretti, quali la disgregazione familiare e l'aumento della criminalità, incidono pesantemente sulla società. Nonostante alcune misure normative introdotte negli ultimi anni, secondo la Corte le politiche di prevenzione risultano ancora frammentate e insufficienti.

Anche la norma del DDL Bilancio che vorrebbe eliminare l'Osservatorio specifico sul gioco d'azzardo patologico, integrandolo in una struttura più ampia dedicata a tutte le dipendenze, è stata criticata dalla Corte: perché potrebbe ridurre l'attenzione sul fenomeno, compromettendo la capacità di affrontare in modo mirato un problema che richiede interventi specializzati e coordinati. La Corte suggerisce, anzi, sia di mantenere un osservatorio dedicato sia di dotarlo di risorse adeguate alle competenze specifiche.

Quanto alla regolazione generale e alla fiscalità, il documento della Corte richiama la necessità di una revisione complessiva. Contraddicono invece tale urgenza l'estrazione aggiuntiva del Lotto e Superenalotto e la proroga delle concessioni per giochi pubblici. Entrambe le misure sono nel DDL. Sebbene tali interventi prospettino nuove entrate per lo Stato (232,7 milioni di euro annui solo dalle concessioni prorogate), non di meno presentano il rischio di perpetuare un modello che privilegia il gettito a scapito di una regolamentazione più equa e responsabile.

Le proposte che si ricavano dalle valutazioni della Corte dei Conti (aggiornate nell'audizione del 5 novembre) comportano: la revisione della fiscalità sul gioco; il rafforzamento delle politiche di prevenzione, con campagne di sensibilizzazione e limitazioni più severe sull'accesso ai giochi; il ripristino di un osservatorio specifico sul gioco d'azzardo patologico, per garantire un monitoraggio mirato e una gestione coordinata del problema; la regolamentazione più rigorosa, che preveda nuovi criteri per le concessioni e una maggiore trasparenza.

In conclusione, anche la Corte dei Conti richiama l'attenzione del legislatore sull'urgenza di bilanciare le entrate fiscali derivanti dal gioco d'azzardo con la responsabilità sociale e la tutela dei cittadini. Solo attraverso un approccio integrato sarà possibile mitigare i danni sociali e sanitari di un fenomeno che coinvolge milioni di persone, spesso appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Ringraziando per l'attenzione che vorrà riservare a questo appello, colgo l'occasione per porgere distinti saluti

Firmato digitalmente

Gr. Uff. Dr.ssa Daniela Capitanucci

Presidente

AND-Azzardo e Nuove Dipendenze APS

(Ente del Terzo Settore iscritto al RUNTS)

(in allegato, comunicazione firmata digitalmente)

Recapito per future comunicazioni:

Gr. Uff. Dott.ssa Daniela Capitanucci,

presso AND-Studio Legale De Micco – Via G. Cardano 18, 21013 Gallarate (VA)

Tel. 338 1342318

Email: capitanucci.daniela@gmail.com ; PEC: and@arubapec.it

Appello AND-APS a DPA su Legge Stabilità 2024_signed.pdf